

# Il Patto adesso c'è, i soldi pure la vera sfida è utilizzarli bene

Opere per 2,3 mld cantierabili subito, ma i precedenti non sono incoraggianti

LILLO MICELI

PALERMO. Una vera e propria pioggia di miliardi quella che si è abbattuta sulla Sicilia: 5 miliardi e 750 milioni di euro da spendere in cinque anni: 2,3 miliardi dovrebbero trasformarsi in cantieri di lavoro nei prossimi mesi. Una iniezione di fiducia quella che è arrivata dallo Stato per il tramite del premier Matteo Renzi, che per l'evento ha preteso un paesaggio unico al mondo: la Valle dei Templi di Agrigento. Una testimonianza di un grande passato nella speranza di un radioso futuro.

Una buona parte delle risorse statali che di aggiungono ai quasi sei miliardi di finanziamenti europei, sono destinati in buona parte al recupero del territorio isolano, da anni abbandonato a se stesso, e preda del dissesto idrogeologico. L'assessore al Territorio e Ambiente, Maurizio Croce, ha predisposto un piano di recupero piuttosto articolato che comprende anche i centri storici di alcuni importanti comuni, a cominciare dalla messa in sicurezza del costoso su cui sorge la cattedrale di Agrigento.

Ma gli interventi più impegnativi, anche dal punto di vista tecnico, sono quelli previsti nel Messinese dove il suolo è piuttosto friabile. Tutti ricorderanno l'alluvione che colpì Saponara ed i paesi vicini. Ma risorse economiche sono previste anche per favorire l'inclusione sociale.

Per Turismo e cultura, sono previsti 410 milioni di euro; Infrastrutture, 1,945 milioni; Attività produttive, 1.203 milioni; Ambiente, 2.610 milioni; Sicurezza, 800 mila euro.

Ma davvero questi soldi saranno spesi in modo veloce e nel rispetto delle leggi? Non è scetticismo, ma qualche riserva è lecita, considerato quanto è accaduto nel passato. Quante volte abbiamo pubblicato grafici che indicavano progetti, investimento e tempi di realizzazione che sono rimasti sulla carta? Di tutte le opere annunciate negli anni passati, dai governi che si sono succeduti alla guida della Regione, l'unica grande infrastruttura realizzata è l'autostrada Catania-Siracusa, mentre in via di completamento c'è la Agrigento-Caltanissetta-A/19. La cosiddetta Nord-Sud, ovvero la Gela-Santo Stefano di Camastra, è rimasta in aria a causa del fallimento dell'impresa che si era aggiudicata l'appalto.

Entro la fine dell'anno, entrerà in



**LA FIRMA**  
Il Premier Matteo Renzi nella Valle dei Templi ad Agrigento firma alla presenza del presidente della Regione, Rosario Crocetta il "Patto per la Sicilia"

esercizio del raddoppio ferroviario di Palermo, dalla Stazione Notarbartolo all'aeroporto di Punta Raisi. Tempi incerti invece per il tratto Stazione Notarbartolo-Stazione Centrale: gli ultimi 60 metri di galleria sono bloccati perché la perizia geologica non aveva previsto che in quel punto c'è una falda idrobriferica.

Tutto ciò sta comportando una perizia di variante che avrà costi enormi, oltre il ritardo nel completamento dell'opera.

Ha detto il premier Renzi ad Agrigento: «Servirà trasparenza, è una sfida per il futuro». Non ha detto in che modo. Certo, c'è l'Autorità nazio-

nale contro la corruzione. Raffaele Cantone, però, non è Nembo Kid. Occorrono regole che consentano il controllo sociale, oltre quello legale.

E il controllo sociale non si esercita, come sostiene qualche burocrate,

**I progetti. Risorse economiche sono previste anche per favorire l'inclusione sociale**

consultando i siti web destinati alle imprese ed ai professionisti, ma pubblicando i vari step dell'appalto sui quotidiani. Bisogna fare in modo che le opere inizino e si completino. La Sicilia è piena di "incomplete", di soldi buttati al vento. Per non parlare del miliardo di euro deliberato dal Cipe per la costruzione di nuove reti fognarie e depuratori, mentre si continua ad inquinare il mare.

Eppoi, c'è un aspetto ancora più importante: sarebbe un gravissimo errore illudere le centinaia di migliaia di disoccupati che leggendo i giornali o ascoltando la televisione pensano che finalmente, il sole brillerà anche per loro. E' già accaduto e non dovrà più succedere.

Qualche anno fa, il giorno stesso in cui pubblicammo una sfilza di opere che avrebbero dovuto essere realizzate, bussò alla porta della redazione un signore con una copia de "La Sicilia" in mano. Mi chiese se fossi io l'autore dell'articolo ed avutone conferma, mi disse: "Secondo lei, quando le imprese cominceranno ad assumere?" Con grande imbarazzo dovette rispondere che, purtroppo, sarebbero passati alcuni anni, prima che venissero aperti i cantieri. L'uomo mi guardò sgomento. Fece di tutto per nascondere la sua delusione, ma non poté trattenere le lacrime. Non volle accettare neanche un bicchiere d'acqua.

Un episodio difficile da dimenticare, che torna alla mente tutte le volte che si parla di grandi investimenti. Speriamo che questa sia la volta buona. Se la politica non vuole perdere la faccia.

**COSÌ GLI INVESTIMENTI.**  
Il Patto per la Sicilia firmato sabato scorso nella Valle dei Templi di Agrigento, prevede cinque grandi capitoli di spesa. Per Turismo e cultura, sono previsti 410 milioni di euro; Infrastrutture, 1,945 milioni; Attività produttive, 1.203 milioni; Ambiente, 2.610 milioni; Sicurezza, 800 mila euro.

## IL PIANO SANITARIO

### Altre critiche contro la chiusura dei pronto soccorso

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Tiene ancora banco, ed era prevedibile la "rivoluzione" dell'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi che, assieme ai tecnici di piazza Ottavio Ziino ha predisposto la nuova rete ospedaliera relativa all'emergenza-urgenza che sta suscitando numerose critiche anche al vetriolo.

Com'è noto, ci saranno dei tagli, ma anche delle rifunionalizzazioni e riorganizzazioni, come piace chiamarle Gucciardi che non sono graditi in primis ai "camicci bianchi" e poi a sindacati ed esponenti politici.

La scura si abbatte soprattutto di 14 pronto soccorso dell'Isola che non raggiungono lo standard dei 20mila accessi e che sono destinati a chiudere.

Punta il dito contro il disegno Gucciardi, il deputato dell'Udc all'Ars, Margherita La Rocca Ruvo che interviene sulla ventilata chiusura dell'area di emergenza dell'ospedale di Ribera: «La chiusura del pronto soccorso dell'ospedale di Ribera non solo metterebbe a rischio la salute dei riberesi e quella dei cittadini dei paesi vicini, ma comporterà un sovraffollamento del pronto soccorso dell'ospedale di Sciacca, già al collasso, con conseguente ritardo nella tempistica del trattamento medico-chirurgico di gravi patologie».

Vincenzo Figuccia, vice capogruppo di Forza Italia all'Ars, nel settimo giorno di sciopero della fame entra invece nel merito della chiusura di 5 reparti dell'ospedale di Cefalù.

«Mi auguro che l'enfasi data alla firma del Patto per la Sicilia non sia fine a se stessa e che magari chi ha accompagnato il presidente Renzi abbia fatto sentire la propria voce sul rischio concreto di smantellamento dell'ospedale di Cefalù. Nella fattispecie, vorrei sapere se, ad esempio, il sottosegretario Simona Vicari, che non ci ha lesinato foto e selfie su facebook con il premier ad Agrigento, abbia detto chiaramente a Renzi che l'ospedale Giglio di Cefalù non si tocca. Ho l'impressione che dalle parti della Vicari si sia più propensi alle lusinghe davanti al leader che ad essere assertivi».

E sempre sul nosocomio della cittadina del Tirreno, interviene Franco Scancarollo, presidente dell'associazione Patto per Geraci.

«A margine della giornata di solidarietà di Incontri d'Estate a Geraci 2016 organizzati dalla nostra associazione, l'ex governatore Cuffaro aveva informato alcuni sindaci presenti che era in atto un'azione di smantellamento dell'ex ospedale, centro di eccellenza della sanità siciliana inventato e realizzato dal governo Cuffaro. Evidentemente le sue informazioni erano esatte e puntualmente oggi si sono materializzate. Occorre subito mobilitare tutti i cittadini per intraprendere una azione di lotta e di protesta ad oltranza per non assistere inermi a questo ulteriore scippo a danno del nostro territorio».

Intanto, così come ha annunciato al nostro giornale l'assessore Baldo Gucciardi, tra domani e mercoledì dovrebbe esserci un nuovo incontro con i 18 direttori generali della Sanità siciliana per esaminare correzioni e osservazioni alla nuova rete.

«Se sono stati commessi refusi ed errori - ha detto Gucciardi - provvederemo a correggerli».

Successivamente il nuovo piano, forse a fine settimana, passerà alla Commissione Sanità all'Ars e subito dopo in giunta di governo per la ratifica finale, salvo altri rinvii provocati da critiche e polemiche.

## LE REAZIONI

### Anselmo (Pd): «Premiato il lavoro del governo»

PALERMO. Non mancano le reazioni, come al solito positive e negative al Patto. «La firma del Patto per la Sicilia conferma l'attenzione del governo nazionale per il Sud e per la nostra Isola, e al tempo stesso premia il faticoso lavoro che il governo regionale sta portando avanti». Lo dice Alice Anselmo, presidente del gruppo Pd all'Ars. «Oltre cinque miliardi di investimenti porteranno nei prossimi mesi e nei prossimi anni nuove infrastrutture e opere che miglioreranno la qualità della vita e daranno un impulso all'economia e

all'occupazione alla nostra isola. E' questa la "buona politica" che serve alla Sicilia - aggiunge Anselmo - è questo l'impegno che il Partito Democratico ha assunto con i siciliani. E soprattutto è questa la migliore risposta a chi pensa che il consenso si raccolga solo con gli slogan, gli insulti e le provocazioni».

Salvatore Cicu, eurodeputato siciliano del Ppe, commenta: «Patto o patto per la Sicilia? Basterà che a gestire questi fondi sia il governo Crocetta e il loro destino sarà segnato, finiranno ancora una

volta inutilizzati o spesi male. Così il governatore è stato il peggior amministratore della storia della Sicilia, bravo solo a lanciare anatemi contro i suoi detrattori e a propagandare un'isola delle meraviglie che vede soltanto lui. Fra autostrade che continuano a chiudere per cedimenti strutturali, rifiuti che invadono le strade, pianificazione della rete ospedaliera che rovinerà ulteriormente la vita dei cittadini e percentuali di disoccupazione in aumento, Crocetta ha la sfrontatezza di dire che va tutto bene».

**SCUOLA.** Il presidente Pacifico: «Da questa vicenda solo paradossi e danni per i docenti. Impugniamo il decreto»

## L'Anief ricorre contro mancata immissione

### La Sac sull'ultimatum di Enac sul 2° terminal «Progettazione avviata, presto un incontro»

In relazione all'articolo a firma di Tony Zermo "Fontanarossa, ultimatum dell'Enac alla Sac", pubblicato su "La Sicilia" di ieri, dalla Sac SpA, la società di gestione dell'aeroporto di Fontanarossa, riceviamo e pubblichiamo.

Lo scorso 28 luglio, il neo insediato management di Sac Spa ha preso cognizione delle decisioni e degli atti assunti dalla precedente gestione, inclusa la richiesta di rimodulazione del piano di investimenti inviata all'Enac il 22 luglio 2016 in seguito alla decisione dell'assemblea dei soci di non proseguire con il processo di quotazione in Borsa. Presidente e amministratore delegato, consapevoli dell'importanza di detto piano di investimenti per lo sviluppo dell'aeroporto, hanno, come primo atto ufficiale, incontrato a Roma la direzione di Enac, sollecitando un tempestivo riscontro. Tale risposta è giunta pochi giorni fa con una nota nella quale si richiedono specifici interventi a modifica del piano. L'amministratore delegato di Sac, Ornella Laneri, ha subito attivato una interlocuzione con i vertici dell'ente, con i quali è a brevissimo previsto un incontro risolutore.

Così come garantito al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, durante l'incontro tenutosi in agosto a Catania a Palazzo degli Elefanti, è stata già avviata la progettazione esecutiva in house per la riqualificazione dell'aerostazione Morandi. Preme ricordare che la Sac è una importantissima azienda in forte sviluppo e con ottimi coefficienti di crescita, una impresa che tutti gli attori del territorio devono supportare per il bene dell'economia siciliana.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Parte dalla Sicilia il caso che riguarda la mancata immissione in ruolo degli insegnanti vincitori del concorso a cattedra. A sollevarlo è il presidente del sindacato scolastico Anief Marcello Pacifico che annuncia di voler impugnare il decreto di immissione in ruolo: «Ci opponiamo a questa decisione e chiederemo che venga restituito ai vincitori del concorso il diritto ad essere assunti e se il Tar ci dirà di no andremo al giudice del Lavoro». In alcune regioni, tra cui la Sicilia, a causa della mobilità straordinaria, raddoppiata cioè rispetto alla consueta percentuale del 50% che si riserva abitualmente per legge, non è possibile per quest'anno effettuare alcuna immissione in ruolo. Ciò è accaduto perché anziché riservare una quota dei posti vacanti e disponibili per i vincitori di concorso, si è utilizzato l'intero contingente della mobilità per venire incontro al numero elevatissimo di domande di trasferimento (oltre 200mila). Una beffa per quanti hanno sperato durante l'estate in un'accelerazione positiva degli esiti del concorso con relativa completamento e definizione delle graduatorie. Per quest'anno gli aspiranti docenti vedono

sfumare la possibilità che ciò si possa trasformare in una concreta realtà. Una commistione - la definisce Pacifico - tra posti messi a concorso e mobilità che rivela: «Un grande stato di confusione nelle scelte effettuate». Il ministero dell'Istruzione ha ribadito che il contingente a cui ci si riferisce era inteso in ogni caso su base triennale e specifica che si garantisce nell'arco di tempo rimanente dei due anni il regolare inserimento in ruolo per i vincitori del concorso. Inoltre con la legge 107 si è proceduto a modificare il testo unico ed il calcolo verrà effettuato non più sulla base dei posti disponibili, ma sulla base di quelli messi a bando. Le rassicurazioni romane non calmano però il sindacalista palermitano: «Perché prima di procedere alla mobilità non si sono riservati i posti disponibili messi in palio? - esordisce Pacifico - si tratta di una scelta irragionevole, quando in ogni regione viene bandito un concorso si tiene conto dei posti vacanti e di quelli disponibili. Se si pensa che non ci saranno posti il concorso non viene bandito. In questa maniera non c'è più corrispondenza tra il posto messo a concorso e chi ha vinto. In base alla mobilità il posto di chi ha vinto è occupato dall'insegnate ad esempio di Mi-

lano che è rientrata, lasciando vacante la postazione che sarà ricoperta da un supplente». Le contraddizioni - secondo Pacifico - non finiscono qui: «Appare emblematico il caso di Geografia con una quarantina di posti banditi a concorso eppure si dovrà attendere che tre persone il prossimo anno vadano in pensione per sbloccare gli esuberanti». Contrattamenti grandi ed inconvenienti piccoli non sono mancati nello specifico anche in Sicilia del resto durante lo svolgimento dei concorsi. Come nel caso della prova relativa al sostegno di primo grado. Sarebbero state perse da parte della commissione alcune schede anagrafiche ed era diventato impossibile risalire ad alcuni compiti. La commissione avrebbe richiamato i candidati per provare a risalire alla ricostruzione dei posti assegnati per lo svolgimento della prova. Alcuni candidati si sarebbero rifiutati.

Ci sono classi di concorso come quella di Lettere o Fisica, ad esempio, in cui le graduatorie sono ancora per strada e non si ha notizia di alcuna comunicazione. «Una cosa è sicura, - conclude Pacifico - vigileremo sull'assunzione nei tre anni di chi ha vinto un concorso, è assurdo assistere a questo tipo di complicazioni».